

Tozzi Green resta in utile e investe «Ma lavorare in Italia è ancora difficile»

L'amministratore delegato Andrea Tozzi: «Il 60% del fatturato lo facciamo all'estero, speriamo nella svolta del ministro Cingolani»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Nell'anno della pandemia, 43 milioni di investimenti, tutti sull'energia pulita, ma in gran parte all'estero. Ha un forte desiderio di tornare "profeta in patria", Andrea Tozzi, ad della Tozzi Green: «Trent'anni fa eravamo antesignani sulle rinnovabili, ma una parte sostanziale della nostra fortuna ormai da tempo la costruiamo fuori dall'Italia. Speriamo in una vera inversione di tendenza con il Recovery plan e con la sterzata del ministro Cingolani, ma la burocrazia rimane una barriera». Il 2020 ha visto comunque chiudere un bilancio positivo per l'azienda di Mezzano, anche se sia utile che fatturato si sono ridimensionati rispetto al 2019. Il motivo sostanziale è da ricondursi solo parzialmente alla contrazione globale dell'economia data dalla pandemia. Nel precedente bilancio si registrava il "benefit" di un progetto mastodontico, che però non tarde-

222.000 kit installati, che forniranno energia a quasi 1.000.000 di persone e a 3.000 fra strutture sanitarie ed energetiche. Nel 2021 que-



Andrea Tozzi

rà a portare ancora surplus finanziari alla Tozzi Green nell'anno in corso: «Abbiamo chiuso l'esercizio con un fatturato consolidato pari a 88,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 147,31 milioni di euro del 2019 - spiega l'ad dell'impresa ravennate -. Avevamo previsto il decremento dei ricavi, che è riconducibile principalmente ai minori ricavi derivanti dall'attività di elettrificazione rurale in Perù. Abbiamo infatti completato la fase di installazione del progetto e vi è stata una maggior contabilizzazione di ricavi durante la prima fase rispetto al periodo di funzionamento e manutenzione». Il progetto di elettrificazione rurale in Perù, per il quale il Gruppo ha vinto una gara internazionale del Governo per portare energia elettrica autonoma in aree non connesse alla rete elettrica nazionale, porterà ad un totale di



sto piano vedrà un ulteriore sviluppo di impianti di proprietà in Italia e nel mondo po grazie all'installazione di oltree partecipazioni qualificate per una 14.000 nuovi kit fotovoltaici entropotenza installata complessiva di la fine dell'anno. E per un Gruppo 118,56MW e oltre 217.000 kit fotovoltaici che fa della sua forza l'essere untaici), gli investimenti sono un vettore produttore di energia, rigorosa-necessario per tenere vivo il proprio mente proveniente dalle rinnova-business. Quelli fondamentali, in que- bili (a fine 2020 il Gruppo aveva im-sta fase, sono rappresentati dalla co-

struzione di un nuovo impianto di energia solare da 11,83 MW a Tinogasta (Argentina), mentre sempre quest'anno è previsto il termine della costruzione dell'impianto idroelettrico di Mahitsy Hydro in Madagascar. Così come il 60 per cento del fatturato del Gruppo di Via Brigata Ebraica viene da fuori dall'Italia: «Si approssima per noi un altro importante lavoro in Perù, dove costruiremo un impianto da 20 MW, mentre anche in Tunisia stiamo consolidando la nostra presenza - prosegue Andrea Tozzi -. Nel 2020 in Italia abbiamo investito 35,2 mln, il 39% del totale. Mentre il resto è in Sud America 38,7 mln (44%) e Africa 14,4 mln (17%). Ora vorremmo contribuire alla ripartenza del nostro Paese e anche implementare l'occupazione, soprattutto in Italia. Qui avevamo trovato grande attenzione sull'agrovoltai- co, che integra la produzione di energia solare con la produzione agricola. Mano a mano la burocrazia ha sempre più tarpato le nostre ali. Su questo filone, oltre che sull'eolico e l'idrogeno vediamo il futuro energetico del Paese. E noi, col nostro know how, vogliamo fare la nostra parte».